

Le connessioni invisibili: Mercurio vs Vulcano

Il mercurio è un elemento che ha affascinato l'uomo sin dall'antichità. Veniva impiegato come veleno, come unguento disinfettante e persino come elisir di lunga vita.

Nelle scienze alchemiche, era l'elemento primordiale con cui ogni altro metallo risultava formato. Combinandolo con lo zolfo ed il sale, in varie proporzioni, si originavano i quattro elementi classici: fuoco, aria, acqua, terra. Mercurio, zolfo e sale, ovvero anima, spirito e materia, andavano liberati dal loro aspetto fisico e trasfigurati in un senso spirituale. Dal comportamento fisico di un elemento, quindi si pensava di poter desumere le proprietà spirituali ad esso corrispondenti.

Con l'aiuto dello zolfo, il mercurio liquido veniva trasformato in mercurio igneo per realizzare le nozze alchemiche tra Luna e Sole, e ottenere così l'oro dei filosofi, capace di risanare la corruzione della materia.

L'Inghilterra vittoriana (XVIII° secolo), patria della moda settecentesca, usava impiegare il mercurio nella fabbricazione di cappelli e cilindri in feltro. Ma i vapori sprigionati da tale metallo allo stato liquido erano altamente tossici e creavano numerosi casi di avvelenamento con danni alle cellule nervose di chi ne entrava in contatto (la cosiddetta '**sindrome del cappellaio**'). Da qui gli atteggiamenti di irritabilità, fino all'incapacità di padroneggiarsi e dare ai propri discorsi un senso compiuto. Per denunciare la situazione delle fabbriche di cappelli in Inghilterra, lo scrittore inglese Lewis Carroll introdusse tra le pagine del capolavoro ottocentesco **Alice nel paese delle meraviglie**, lo stravagante personaggio del '**Cappellaio Matto**'. Le stranezze e i discorsi senza senso di questa figura coniugavano in sé elementi di fantasia e una realtà storica ben nota già alla metà del XVIII° secolo. Non è infatti un caso che, nell'Inghilterra di quei tempi, il detto **Mad as an hatter!** che in italiano si traduce **Matto come un cappellaio!** fosse ampiamente diffuso.

Negli ultimi decenni, si è scoperto che i vapori di mercurio possono essere rilasciati in atmosfera, oltre che dalle attività antropiche anche da specifiche sorgenti naturali, come i vulcani durante il loro processo di degassamento in atmosfera. È noto infatti, che i vulcani rilasciano in atmosfera una vasta gamma di elementi e composti chimici sia durante le fasi di intensa attività eruttiva che nei periodi di quiescenza. I gas vulcanici, oltre ad essere costituiti da specie maggiori quali CO₂, H₂O, SO₂, H₂S, alogeni e gas nobili, contengono in quantità minori anche metalli pesanti, potenzialmente tossici e dannosi per l'ecosistema terrestre. Tra questi vi è proprio il **mercurio**. Diverse stime riportano che il mercurio delle emissioni vulcaniche è per il 90% costituito dal **mercurio elementare gassoso** (Hg⁰), la forma più volatile del mercurio. Una volta in atmosfera, il mercurio vi resta per lunghi tempi di residenza (da sei mesi a due anni) durante i quali viene trasportato

lontano dalla sua sorgente originaria di emissione. I vulcanologi hanno stimato che i vulcani emettono circa 76 tonnellate l'anno di mercurio a scala globale, ma è un valore sottostimato poiché a oggi non tutti i vulcani della terra sono stati studiati sotto quest'ottica.

Una delle caratteristiche del mercurio è la sua elevata volatilità ed è probabilmente per questo che nella mitologia, Mercurio o Hermes, dio della comunicazione e delle mediazioni, messaggero degli dèi, veniva raffigurato con le ali ai piedi, leggero e aereo, abile, agile e disinvolto.

Ma a Mercurio si contrappone il dio Vulcano-Efesto, che non spazia nei cieli ma si rintana nel fondo dei crateri, chiuso nella sua fucina dove fabbrica instancabilmente oggetti rifiniti nei particolari, gioielli e ornamenti per le dee e gli dèi, armi e scudi. Vulcano, contrappone al volo aereo di Mercurio l'andatura discontinua del suo passo claudicante e il battere cadenzato del suo martello. Mercurio e Vulcano rappresentano le due funzioni vitali inseparabili e complementari: Mercurio la *sintonia*, ossia la partecipazione al mondo intorno a noi; Vulcano la *focalità*, ovvero la concentrazione costruttiva.

Vulcano unisce la sapienza celeste alla conoscenza della materia e dei suoi enigmi nascosti. Non è solo un fabbro, un esecutore, ma è anche un creatore. È lì, all'interno di un vulcano, lontano dal sole e dall'azzurro del cielo, eppure vicinissimo al Sole interiore, occulto, nascosto all'interno della "pietra grezza da lavorare", che Efesto fabbrica le armi per gli dèi. Padrone dell'elemento igneo, Efesto è il simbolo dell'alchimista che batte i metalli per trasformarli.

L'alchimia è un'arte e Vulcano è l'artista in essa. Così scriveva Paracelsus, " Nulla è stato creato come ultima materia, nel suo stato finale. Tutto è dapprima creato nella sua materia prima, nella sua materia originale; al che Vulcano viene, e con l'arte dell'alchimia lo sviluppa nella sua sostanza finale. L'alchimia è un'arte necessaria, indispensabile... È un'arte, e Vulcano ne è l'artista..."

Si identificava l'officina del dio Vulcano con diversi vulcani attivi: le montagne fumanti erano il camino della sua fucina; le esplosioni erano dovute al martellare del dio sull'incudine, mentre il fuoco ed il fumo provenivano dal crogiuolo di fusione dei metalli. Più frequentemente la fucina del dio veniva localizzata nell'isola di Vulcano, arcipelago delle eolie, da cui il nome dell'isola stessa.